

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

IL  
**GIURAMENTO**

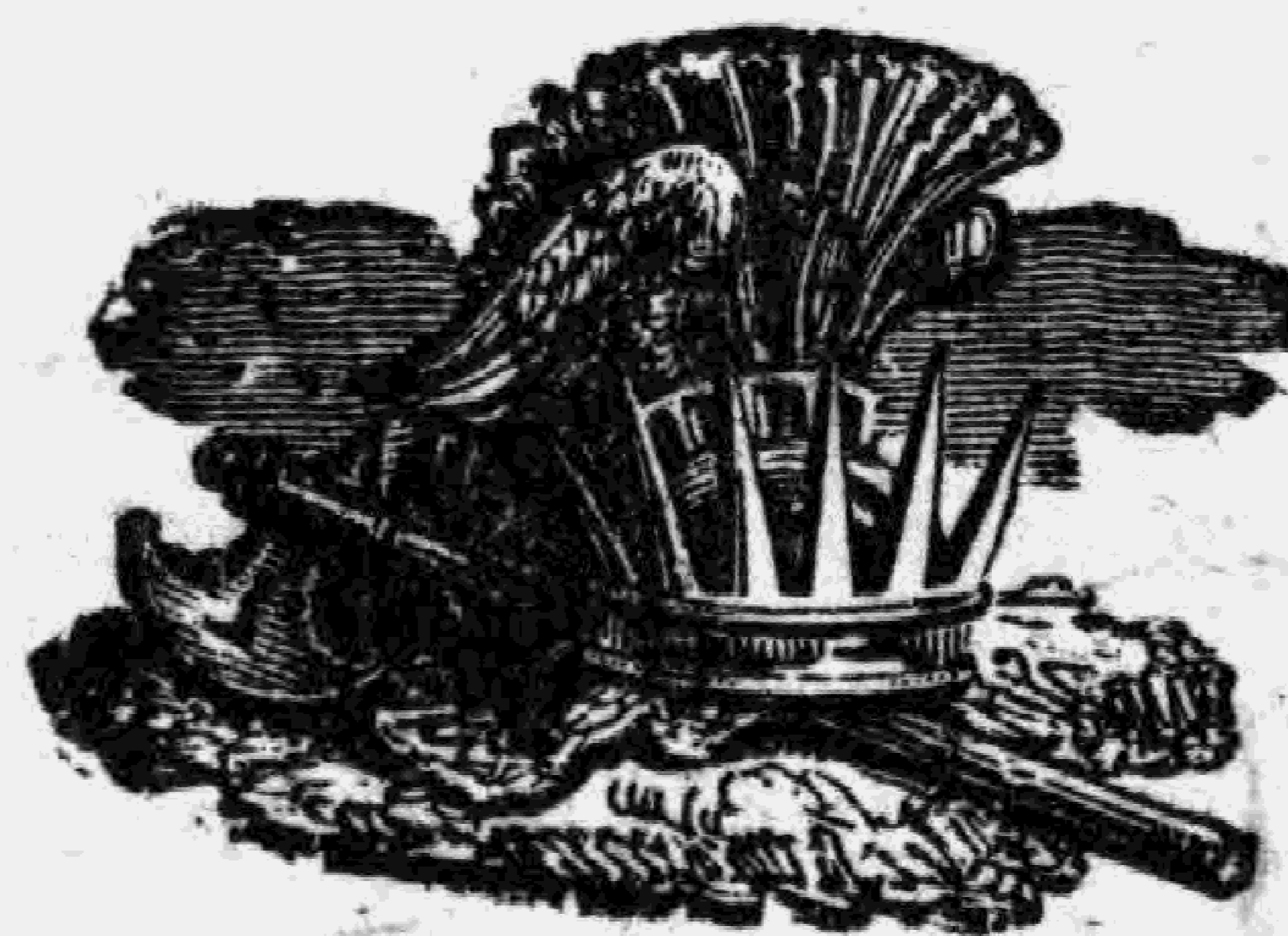
*Melodramma in tre atti*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL NOBILE CONDOMINIO

IN PAVIA

LA PRIMAVERA 1840.



PAVIA

*Tipografia Bizzoni.*

# ARGOMENTO

Atto I. Scena I.

Manfredo, Conte di Siracusa.

Bianca, figlia di Ruggiero, Barone di Catania.

Brunoro, segretario e favorito di Manfredo.

Elaisa, dama di Francia.



PAVIA

Tipografia Biscione

# ARGOMENTO

**M**anfredo, Conte di Siracusa, amò, ed ottenne in isposa Bianca, figlia di Ruggiero, Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata ella sofferiva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte, e si confortava colle rimembranze del tetto paterno e del primo e innocente amor suo. Brunoro, segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. Bianca lo respinse, minacciò: e Brunoro fremmente allontanossi per alcun tempo.

Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi si succedevano. Elaisa era l'amore di tutti, e Manfredo n'era più ch'altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che n' di lei prieghi e pianti avea ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elaisa avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un'effigie sacra, in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, Elaisa, su gli Appennini, assalita da' Fuorusciti, venne salvata da Viscardo, profugo, unico superstite della proscritta famiglia

de' Duchi di Benevento: ella lo amò ardentemente. Viscardo era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d'Elaisa, che, per sottrarlo dalle insidie de' nemici, a' sospetti di Manfredo, di lei fratello credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava nel cuor di Viscardo. Ei baciava appunto un ritratto dell' adorata sua donna in un viale remoto, allorchè Brunoro, che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe Bianca in quel ritratto, e l'oggetto dell'amor di Viscardo. Meditò allora il perfido sua vendetta su Bianca.

A tal epoca comincia l'azione. L'incontro di Viscardo con Bianca, il furor d'Elaisa, guidata da Brunoro, che li sorprende, lo seoprimento dell'effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'Elaisa, i di lei virtuosi sforzi onde salvar Bianca dalla morte destinatale da Manfredo, che infedele la crede per un foglio intercetto da Brunoro, l'eccesso d'amore e di fede di cui vittima soccombè, formano gli episodj.

L'argomento è tratto da un Dramma francese di Vittore Hugo, intitolato Angelo. I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessarj. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel teatro musicale ottenga venia alle parole.

## PERSONAGGI.

**MANFREDO**, Conte di Siracusa

Sig. *Domenico Marchelli.*

**BIANCA**, di lui Consorte

Signora *Annetta Brambilla.*

**ELAISA**, Dama straniera

Signora *Adelaide Perelli.*

**VISCARDO** di Benevento

Sig. *Angelo Brunacci.*

**BRUNORO**, Segretario del Conte

Sig. *Eugenio Bellezza.*

**ISAURA**, Dama di Bianca

Signora *Sacchi Marietta.*

## CORI

Gentiluomini — Cavalieri armati — Dignitarij  
Artieri — Popolani — Pescatori — Popolo.

## COMPARSE

Cavalieri, Guardie, Scudieri e Domestici  
di Manfredo.

Un Maggiordomo e Paggi.

*L'azione è in Siracusa nel Secolo XIV.*

Parole di *Gaetano Rossi.*

Musica del Maestro sig. *Saverio Mercadante.*

## ORCHESTRA.

Maestro al Cembalo — sig. *Tost.*

Primo Violino Capo e Direttore d' Orchestra  
sig. *Giuseppe Sordelli* figlio.

Primo Contrabasso al Cembalo  
sig. *Giuseppe Rossetti.*

Primo Violoncello — sig. *Porta Ambrogio*

Prima Viola — sig. *Giuseppe Sordelli*

Primo Violino de' secondi — sig. *Gaetano Valdata*

Primo Flauto — sig. *Pasi Giuseppe.*

Primo Oboe — sig. *Canti.*

Primo Clarinetto — sig. *Luigi Gatti.*

Primo Fagotto — sig. *Giuseppe Zach.*

Primo Corno — sig. *Ercole Tosi.*

Prima Tromba — sig. *Zwitkowitsch.*

Primo Trombone — sig. *Vincenzo Golgi.*

Maestro de' Cori — sig. *Moretti.*

## ATTO PRIMO.

## SCENA I.

Giardini illuminati.

Palazzo d' Elaisa, a sinistra, con scalinata. L'atrio e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. Nel fondo spiaggia del mare.

*Musica di danza dal palazzo. Banda sulle barche alla spiaggia. Gentiluomini e Maschere che si aggirano; poi Viscardo, indi Manfredo e Bruno.*

Coro

O di: ogni intorno eccheggiano  
Suoni giulivi e canti.  
Vedi sparir, succedersi *(verso il palaz.*  
Festevoli danzanti.  
Qui di piacer, di gioja  
Tutto è sorriso, ardor.  
Tra vaghi incanti è questa  
La reggia dell'Amor.  
Ad Elaisa onor!  
Regina della festa,  
E Dea di tutti i cor'...

Vis.

Ad Elaisa onor! *(si disperd.*  
La Dea di tutti i cor'! *(sospirando alle*  
Ed ella il mio sol brama! *ultime parole*  
E, fido al primo ardor, *del Coro)*  
Il mio non l'ama.

Bella, adorata incognita, *(con trasporto*  
A me chi ti rapì?  
Il tuo Viscardo, misero!  
Te cerca da quel dì.  
Trovarti... rivederti  
Un solo istante ancora ...

Udir, io t'amo... dirtelo...  
E morirò lieto allora.

Privo di te, più vivere

Non posso omai così. (*s'interna nei viali*)

*Voci* Elaísa! Elaísa... (*dal palazzo e dai viali arri-*

Ov' è? si cerca... sparve. vano *Gentiluom.*

Forse aggirarsi gode

Sotto ignota divisa.

Ecco Manfredo.

*Man.* (*osserv. intorno*) E neppur qui Elaísa!

Senza di lei che l'animava, or muta

Langue la festa. Più non brilla un core.

Sparirono con lei piaceri e amore.

*Coro* Forse amor la bella arresta

Con felice adorator.

*Man.* (Fier sospetto, ohimè! si desta

Nel geloso ardente cor.

A lei tutti io già sacrai

I più dolci affetti miei:

Tutti volti sono a lei

I miei voti, i miei sospir'.

Tutto mio quel cor vorrei...

Per me solo... ed un rivale

Ora forse... Idea fatale!...

Io rival potrei soffrir'?

Elaísa me tradir'!

Ah! no, no. Sì reo sospetto

E' un oltraggio al suo candor.

Mercè cara a tanto affetto

Spero alfin dal suo bel cor.)

*Coro* Vien, Regina della festa... (*scorgendo Ela,*

Bella Dea di tutti i cor'! (*tutti le van-*

*no incontro*)

## SCENA II.

*Elaísa con Paggi dai viali. Nell'istesso momento*

*Viscardo. (Ella guarda Vis. con tenerezza che*

*reprime, poi si volge a Man.)*

*Ela.* Oh mio... german... (Che palpito!)

*Man.* (E quale ardor! che sguardo.) (*osservan.*

*Bru.* (Chi vedo mai! Viscardo.) (*fissando Vis.*)

*Ela.* Manfredo... (*porgen. la mano ch'ei bacia*

*Vis. (in contrasto)* (E in tante pene...)

Elaísa...

*Ela.* (Mio bene!) (*con trasporto a Vis.*

*Ela.Vis.Man.* (Vicino a chi s'adora *sommess.*

Dover frenarsi ognora!

E non poter esprimere

Desiri, affetti, ardor...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor.)

*Bru.* (È giunta, spero, l'ora

Che sospirai sinora.

Celar le angoscie, il fremito

Di mio spregiato ardor...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento per un cor.)

*Coro* (Egli Elaísa adora: (*osservan. Man.*

E dee frenarsi ognora...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor.)

*Man.* Voi spariste Elaísa ... (*mareato*

*Ela.* Un raggio di speranza...

Una gentil sembianza...

M'illusero su oggetto

Diletto a questo cor.

*Vis. (colpito)* (Che ascolto!)

*Man. (con espress. ironica)* E questo

Oggetto sì diletto al vostro core?...

*Ela.* È una donna. (*con affezione*

*Vis.Man.Bru.* Che dite? (*sorpresi*

*Ela.* Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:

Di superbo vincitore

Elaísa a piè gemea,

E la vita gli chiedea,

Fra i sospir', del genitor.

Del fier Duce a giovin figlia

Sulle ciglia trasse il pianto.

Pregò il padre, il baciò tanto  
 Che la grazia le accordò.  
 A quell' angelo Elaísa  
 La mercede in cor giurò.

*Tutti*

Che bell' anima Elaísa  
 Giovinetta pur mostrò!

*Ela.*

Sacra effigie protettrice  
 Elaísa in sen portava,  
 E in memoria la donava  
 Alla sua consolatrice...  
 Il suo nome v' incideva:  
 Sii felice, le diceva...  
 Quest' effigie ti protegga...  
 Forse un dì ti rivedrò.

Ma quell' angelo Elaísa  
 Da due lustri invan cercò.

*Tutti*

Ed un angelo, Elaísa,  
 Siracusa in te trovò.

*Coro*

Or la danza si riprenda:  
 Gioja tutti i cor' raccenda.  
 Elaísa si festeggi:

Quel bel nome all' aure eccheggi:

E fra palpito soave

Trovi un eco in ogni cor.

Elaísa... Gioja... Amor!

*Ela. Vis. Man.* De' mortali Nume in terra,

Vita e gioja, Amor, tu sei.

Nume in Cielo degli Dei...

Perchè il Cielo è dove è Amor.

Foco tuo gli affetti miei...

Spiro sei di questo cor...

Viver sol d' amor desio...

Nel tuo Ciel morire, Amor.

*(il Coro ripete e poi va disperdendosi)*

SCENA III.

Viali ombrosi.

*Viscardo e Brunoro.*

*Vis.* Brunoro ... o tu, l' antico,  
 Negli anni di mia gloria, e dolce amico,  
 Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna  
 A sorridermi omai.

*Bru.* Ed a me pure. *(marcato)*

*Vis.* E tu conosci... *(con gioja)*

Dunque ove sta celato

Quest' idolo adorato, *(mostrand. un ritratto*

Di cui mi sorprendesti *e baciandolo*

L' imago a ribaciar quando giungesti?

*Bru.* Sì, e quanto! e del dorato *(con amarezza)*

Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi

Gli aditi son... anche i segreti.

*Vis.* *(con ansia)* E a lei?

*Bru.* De' giardini trovatevi alla porta.

*Vis.* Quando?

*Bru.* Fra un' ora, e scorta

Io vi sarò presso all' amata.

*Vis.* *(in viva gioja)* E allora!

Ah per te in Ciel mi troverò. Fra un' ora. *(parte)*

SCENA IV.

*Brunoro, indi Elaísa dall' opposta parte d' onde  
 partì Viscardo.*

*Bru.* Ed io fra un' ora vendicato *(con gioja feroce)*

*Ela.* Quegli

Che vi lasciò?...

*Bru.* È l' avanzo *(con mistero marcato)*

Unico della misera, proscritta

Casa di Benevento.

*Ela.* E voi! Cielo!... Che sento!

*Bru.* Ed io, Contessa,

Io so tutto... sì... tutto! Onde celarlo

De' nemici alle inchieste...

Di Manfredo ai sospetti,

Qual fratel l' accoglieste...

*Ela.* (agitata e sommessa) Deh!... Il segreto...

*Bru.* Fidatevi; ei m' è caro, ed or son lieto

Ch' ei felice è d' amor.

*Ela.* (con fiducia e sorriso) Oh! si.

*Bru.* (marcato) Fra poco

Ei sarà a piè dell' adorato oggetto...

Che piangea... che trovò.

*Ela.* (turbata e con impeto) Che? Ciel... che dite?

*Bru.* Il ver.

*Ela.* Viscardo! un' altra! Ah! no. Mentite.

*Bru.* Io mentisco! Seguitemi.

*Ela.* (fremente) Tremate.

Voi la morte d' alcuno pronunziate.

*Bru.* Della rival.

*Ela.* (fiera) Sì... se vi fia. Viscardo (con pass.

Un traditore!

*Bru.* Ebben! (avviandosi)

*Ela.* Viscardo... Un' altra amar! Che orrore!

(segue Bru.)

## SCENA V.

Stanza di Bianca nel Palazzo di Manfredo.

Tavoli con doppiieri a lumi accesi. Un' arpa e sedie.

Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

*Paggi in conversazione. Alcuni seduti giuocando, altri discorrendo; due con Isaura, che addita Bianca seduta sul verone.*

*Coro* Era stella - del mattino  
Tanto bella! - e impallidi.

Parea rosa - del giardino

Sì vezzosa! - ed appassì.

Puro giglio, sull' albóre,

Che ti fa languir così?

Al sorriso ella era nata

Del destin più lusinghier:

La sua vita riservata

A un Eliso di piacer...

Pur segreto, fier dolore

Va struggendo i suoi bei dì.

Chi sa forse... Giovin core...

Tutto a te brillò... e sparì.

*Bia.* Oh sì... miei cari... Oh sì. (avvanza. *lento*.)

Tutto per me brillò... tutto sparì.

Or là, sull' onda, col pensier mio,

Vér l' altra sponda, al suol natìo,

Fra dolci immagini, volava il cor.

Per me tornavano que' dì felici...

Le notti d' estasi incantatrici...

Quell' aure... i salici... il rio... l' ardor!

Ahi! ch' era sogno ingannator.

*Coro* Racconsolatevi, bella dolente:

Tornerà a splendervi il ciel ridente:

Di gioje l' iride brillerà ancor!

*Bia.* (Di tua fede bello ognora,

Torna, o caro, a chi t' adora:

Sarai l' iride di gioja

Che il mio cor farà brillar.

Quel bel ciglio tutto amore

Era il ciel per me ridente:

Un tuo sguardo al cor dolente

Può la vita ridonar.)

Ma a mezzo il dì lei corso

E' giunta omai la notte, o dolci amici,

Ite al riposo. Addio. (il *Coro* si ritira per la

porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa

da' *Paggi*)

## SCENA VI.

*Bianca e Isaura.*

*Bia.* Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno

Da che lasciai Catania,

E più no' l' vidi. Il sai...



*Isa.* Calmatevi, sperate.

*Bia.* Come? In che più sperar?

*Isa.* Potria la sorte  
Guidarlo in Siracusa.

*Bia.* Come vederlo... ei me veder?... se chiusa  
Qual prigione, mi tien quegli che sposo  
Dovei seguir repente... senza addio...  
E senza palesarmi all'idol mio,  
Ch'altro di me non conoscea che il nome?

*Isa.* Ah! che veder dovrei?

Misera!

*Bia.* Oh Isaura! No, non pianger, vanne,  
E riposa.

*Isa.* E spogliarvi?

*Bia.* Io sola...

*Isa.* Ch'io

Doman vi vegga nel sorriso.

*Bia.* (le stringe la mano) Addio. (*Isa. en-  
tra nella stanza a destra*)

### SCENA VII.

*Bianca da un cofanetto d'ebano, sul tavolino,  
leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda  
il cielo.*

Preghiamo - ah! pregai tanto! Ma il mio labbro  
Recita la preghiera... (\*) ripone il libro

Ed il mio cor... là... a lui. (\*) L'ultima sera  
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore

Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!

Quest'era il tema. (eseguisce sull'arpa il ri-  
tornello della canzone che canterà poi *Vis.*)

### SCENA VIII.

*Brunoro, dalla porta a sinistra, fa cenno  
a Viscardo d'entrare.*

*Bru.* (sommessamente) Entrate.

*Vis.* (sulla soglia ravvisando *Bia.*) Eccola.

*Bru.* Io mi ritiro.

Là intanto vi celate. (accenn. il verone)

*Vis.* (presso al verone) La mia vita

E' tua. (*Vis. si cela nel vano del verone.*)

*Bru.* cava un foglio, lo posa sul tavolino  
rapidamente ed esce

*Bru.* Forse tra poco ella è finita.

### SCENA IX.

*Bianca e Viscardo celato.*

*Bia.* Ah! lo ripeto ognora! (cessando dal suono  
Ma quella voce! oh ancora

La sua voce una volta!

*Vis.* Ti credè per me l'amor, (dal verone  
Per amarti mi fè il cor.

Sol mio voto, mio pensier,

De' miei sogni sei piacer.

*Bia.* Cielo! (colpita e con trasporto)

*Vis.* Tutto io trovo, o cara, in te:

Tu sei vita e ciel per me.

*Bia.* Viscardo!... (che si sarà alzato ed accorr.)

*Vis.* Bianca! (escendo)

Ah! ti trovai, bell'angelo...

*Bia.* Io ti rivedo ancor!

a 2 E' troppo, oh Dio! la gioja

Che mi rapisce il cor.

*Bia.* Guardami... o caro... guardami...

*Vis.* In estasi ti miro...

a 2 Ecco il celeste spiro

Di voluttà, d'amor.

*Bia.* Non sai quant'io penava!...

*Vis.* Io già la vita odiava...

a 2 Ma... ti trovai, bell'angelo;

Ma ti rivedo ancor!

Compensa pene e lagrime

La gioja del mio cor.

*Bia.* Or meco siedì, e narrami... (s'avvede del

Ma un foglio qui vegg'io! foglio sul  
tavolino

*Vis.* Forse Brunoro...  
*Bia.* Oh Dio! (colpita  
 Brunoro!...

*Vis.* In te qual fremito!

*Bia.* L'iniquo! ah tu non sai... (apre il foglio  
 e legge  
 Amore sfregiato sarà vendicato.

*Vis.* (fremente) Il perfido!  
 (va al verone osservando

*Bia.* Oh Ciel!... (affannosa

*Vis.* Che avvien!...

*Bia.* Dall'andito

Terren che qui conduce,  
 S'approssima una luce.

Come salvarti?... ohimè!

Non paventar per me.

*Vis.* Ah là... c'è Isaura... celati.

*Bia.* In tua difesa io resto. (deliberato

*Vis.* V'è un istante più funesto! (guidandolo

*Bia.* A che ti trasse, o misera, verso la porta

*Vis.* Il mio fatale amore!...

Ma tema il mio furore

Chi offenderti oserà.

*Bia.* Se ti son cara... oh... celati: (con disper.

Non i miei dì... l'onore!

Oh Dio! mi manca il core...

Abbi di me pietà... (ella trascina *Vis.*

alla porta, l'apre, lo spinge addentro e

chiude, poi spegne il lume e si getta sul

sofà

### SCENA X.

*Elaisa* dalla porta a sinistra, con lampana in  
 mano. Scorge il lume appena spento, indi si  
 avvede di *Bianca* sul sofà.

*Ela.* Tutto è tenebre... e si tace...

É fumante ancor la face...

Ella è sola... e dormir finge.

Ei celossi. (esamina le porte

*Bia.* (volgendo il capo) Che mai vedo!  
 Una donna!

*Ela.* (presso la porta di prosp.) Là *Manfredo.*

*Bia.* Ciel! conosce...

*Ela.* (verso la porta a destra) Qui...

*Bia.* (appena respirando) Oh terrore!

*Ela.* Chiuso addentro! (spingendo la porta

*Bia.* (facendosi coraggio) Qual romore!

Voi... che osate in queste stanze?

E chi siete?...

*Ela.* (fisando *Bia.*) Io! Quai sembianze!...

(risovvenendosi d'un'idea, poi respingendo.

No, no.

*Bia.* Ebben! che volete?

*Ela.* Quella chiave. (con impeto

*Bia.* A voi? Chi siete?

*Ela.* Chi son io? chi son? Tremate.

Rival vostra.

*Bia.* (colpita) Rival! (Cielo!)

*Ela.* Che vogl'io? Su lui che amate...

E su voi vendetta.

*Bia.* Io gelo.

*Ela.* Di *Viscardo* io sono amante:

Egli m'ha per voi tradito.

Qui felice, già un istante,

Ha con voi d'amor gioito.

Ma a punire uno spergiuro...

Una moglie traditrice,

Qui, di tante colpe ultrice,

Una furia me guidò.

*Bia.* Con sì angelico sembiante (che l'avrà

Voi sì fiero avreste il core! osservata

Ah! confusa... palpitante...

Voi compite il mio terrore.

Io non oso... non sapea...

Ve lo giuro, io non son rea.

Deh! pietà d'un'infelice

Che già tanto, oh Dio! penò.

*Ela.* Sì!... pensate?... e or io... *Viscardo!*... (con

Ei... Viscardo ov' è? *impeto crescente*  
**Bia.** (atterrita) Gran Dio!

Oh! frenate quel trasporto...

Se Manfredo v'ode... è morto.

**Ela.** Ei v'è dunque? è là. Schiudete (*fiera*)

**Bia.** Deh!...

**Ela.** A Manfredo... (*minacciosa per avviarsi alla*)

**Bia.** (con grido soffocato) No. Egli... è là. porta

Ma s'è ver che voi l'amate...

La sua morte non vogliate.

La mia fama... la mia vita...

Deh! per esso almen pietà!

**Ela.** Fiere angosce voi provate...

Ma le mie non eguagliate.

Voi amata... ed io tradita!

No... non v'è... non v'è pietà.

Egli... voi... Manfre... (*volendo chiamare*)

**Bia.** (atterrita, slanciandosi avanti a lei) Ah!...

### SCENA XI.

Dalla porta a destra s'avanza Viscardo, staccandosi da Isaura, che tenta trattenerlo, Ela. e Bia.

**Vis.** (ad Ela.)

**Bia.** Isa. Cielo!

**Ela.** (a Vis.)

**Vis.**

Fermate

Oh perfido!

Lo sono.

Vostri sdegni in me sfogate;

La mia vita v'abbandono;

Ma con lei, deh! giusta siate,

Nè oltraggiate il suo candor.

Ch'io morendo trovi ognora

Generoso sì bel cor.

**Ela.** E il bel cor tu invochi ancora

Che tradisti in sì rea guisa?

**Vis.** Sol per lei... pietà!... Elaisa!

**Ela.** No. (*volendo avviarsi alla porta di mez.*)

**Bia.** (colpita) Elaisa! questo nome... (*trattenendo Ela., e con tutta l'ansia*)

Cielo!... è il vostro?.. Dite...

E' il mio.

**Ela.**

**Bia.**

Quest'effigie conoscete? (*cavandosi dal seno un'effigie che bacia e presenta ad Ela.*)

**Ela.**

Giusto Dio! che miro! e come...

Come voi la possedete?

**Bia.**

Me 'n fè dono un'Elaisa...

Cui salvava il genitor.

**Ela.**

Ella!... oh padre! ed io... (*incerta quasi per abbracciar Bia.*)

### SCENA XII.

S'apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta Manfredo; dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano fuori della porta.

**Ela. Vis. Isa. Bia.** (colpiti)

Manfredo!

È  
 Sou perduta!

**Ela.**

Ed or!...

**Man.** (sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.) (Che vedo!

Ma... Brunoro... E il traditor?)

**Ela.**

Oh genitor!

**Bia. Vis. Isa.**

Oh mio terror!

(*Bianca va mancando ed Isa. la sorregge  
 Insieme*)

**Man.**

Elaisa in queste soglie!... (*marc. ad Ela.*)

Voi credea nel vostro tetto.

Alto ben sarà l'oggetto,

Che in tal ora vi guidò.

(*Gelosia, timor, sospetto,*

Più nel sen celar non so.

Così barbaro tormento

Quanto ancor soffrir dovrò?)

**Ela.**

Pace... onore... amor... riposo (*marcata*)

Vi s'insidia... in questo tetto.

Si... terribile è l'oggetto

Che in tal ora me guidò.

(Padre! oh padre mio diletto,  
Come il giuro compirò?  
A più barbaro cimento  
Ahi! qual core si trovò?)

*Bia. Vis.* (Del tiranno minaccioso  
Freme il core all'atro aspetto.  
Elaisa con un detto  
Forse perdere ci può.  
Non per me, per lui pavento.

Per salvar lo io morirò.

A più barbaro cimento  
Ahi qual core si trovò!)  
*Isa. Coro* (Qual sorpresa, qual sospetto!  
Per lei trema il cor nel petto,  
A qual barbaro cimento  
Fier destino la serbò!)

*Man.* Questo fatal mistero  
Or dunque palesate. (ad Ela,  
Saper vo' tutto... il vero. (ad Ela,  
Nè alcun salvar cercate. (marcato  
Tremi chi me tradisce...  
Chi d'ingannarmi osò.

*Bia. Vis.* Le Guardie... olà. (due Scud. partono  
(Che palpito!)

*Ela.* Un nero tradimento!... (contrastata  
*Man.* Ebbene! (con impeto

*Bia.* (Io tremo...)  
*Vis.* (Oh Dio!...)

*Ela.* Due perfidi... (sguardo rapido a Bia. e  
*Man.* (minaccioso) Quali!... *Vis.*

*Vis.* (deliberato avanzandosi) Io

Io... sol...  
*Man.* Che!...

*Ela.* Ei... sol... Due perfidi (atterrita  
dal pericolo di Vis. cangia repente  
Giurarvi morte udia... (rapidamente  
Costor fra l'ombre sparvero...

Me tosto ei n'avvertia...  
Voi qui a salvar sollecita  
Tal cura ne guidò.  
(Qual donna!)

*Bia.* (Ed ella or salvaci!)

*Vis.* Fia vero quel che sento?... (sospettoso  
*Man.* Voci di dentro All'armi! Tradimento!

Agrigento! Agrigento!

*Man.* D'orror mi freme il cor,

*Ela.* Oh giuro! oh genitor!

## SCENA XIII.

*Coro di Cavalieri armati e Gentiluomini,  
Guardie, che si dispongono nella sala.*

*Coro* Manfredo... eccoci a te,  
Sia morte ai traditor'.  
Son tuoi la nostra fe...  
Gli acciari... il cor.

L'oste, il cimento ov'è?

Noi coglierem con te  
Novelli allôr.

Sia morte ai traditor'.

*Man.* De' valorosi ecco l'accento:

De' generosi ecco l'ardor.

Tenta sorprenderci forse Agrigento...

Forse ha rei complici qui un traditor...

Ma tutti tremino del mio furor.

*Coro* Se di sorprenderci tenta Agrigento  
Tremi coi complici suoi traditor'.

*Ela. Bia.*

A voi sorrida fida vittoria: (ai Cav.

Serto di gloria v'appresta amor.

Il dì novello sorga più bello,

Di calma e gioje apportator.

(Per te più gioja, povero cor!)

*Coro* Il dì novello sorga più bello,  
Di calma e gioje apportator.

*Vis.* L'alta vendetta a me più spetta, *(marcato)*  
 Cader mia vittima de' il traditor.  
 Voi non sapete qual fera sete  
 Di quel reo sangue m'arda nel cor.  
 Invano celasi al mio furor.

*Coro* Compì la nobile giusta vendetta;  
 Premio t'aspetta di fè e valor.

*(trombe e tamburi dall'interno che si rispondono, e poi s'uniscono. Soldati che arrivano, popolo che accorre, e si dispongono nella sala)*

*Tutti*

Udite i segnali... le trombe guerriere.  
 Il popolo accorre... s'uniscono le schiere.  
 Scoprir gli assassini... incontro al nemico...  
 Sfidarlo... annientarlo! Vendetta... Furor!  
 La fede n'accende... ci guida la gloria:  
 Coroni vittoria l'ardire, il valor.

*(Man. s'unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Visc., che s'incontra con Bia., Ela. stringe la mano di questa, che rimane con Isa.)*

**FINE DELL' ATTO PRIMO.**

## ATTO SECONDO

SCENA I.

Piazza.

A sinistra il palazzo di Manfredò. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, bottega che serve a vendita di vino.

*Corpi di Soldati che tornano a' proprj quartieri. Cittadini con daga e spada, Artieri con arme, Popolani, Pescatori, Soldati, che a varj gruppi, fra loro discorrendo, s'avanzano e si uniscono in*

*Coro*

**V**ittoria! - Siracusa!  
 Bel piacer il ritornar  
 A' suoi tetti fra gli allòr!  
 Salutare ed abbracciar  
 I compagni vincitor!  
 Di sorprenderci credè  
 Il nemico in buona fè...  
 Ma sorpreso si trovò...  
 Da leoni si pugnò...  
 Eh! con noi, con tanti eroi  
 E' la patria salva ognor!  
 Viva ai prodi! Gloria! e onor!...  
 Festeggiar un sì bel dì  
 Siracusa ognor vorrà,  
 Che di gloria ci coprà...  
 Che la storia eternerà.  
 E Agrigento! che terror!...  
 Che rossor! là vi sarà!  
 Vedrem poi se avrà l'ardir  
 Di tornarci ad assalir!...  
 Eh!... con noi, con tali eroi...  
 La vittoria è certa ognor.  
 Viva ai prodi! Gloria! onor!

Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,  
 Si bella vittoria, superbi, esultanti,  
 Andiamlo a celebrar al suono dei bicchieri  
 Sì: andiamci a ristorar a un'ora di piacere  
 (Si dividono per varie tende, ove si re-  
 can ad essi bicchieri, ecc.)

## SCENA II.

*Viscardo, dalla parte del tempio.*

*Vis.* Compita è omai la giusta  
 E terribil vendetta.  
 Però quel vil Brunoro.  
 Bianca, sei vendicata.  
 A Isaura, ch'iva al tempio in sul mattino,  
 Poche note per te, mio ben, fidai.  
 Quando più rivederti io potrò mai?  
 Fu celeste quel contento  
 Che al vedersi ci rapì...  
 Ma, qual lampo, oh Dio! sparì.  
 Quando ancora un tal momento...  
 Per noi quando tornerà?  
 Ah: sì, amor l'affretterà.  
*Coro* Viva ai prodi! Alla gloria!... all'onor!  
 Viva Bacco... la gioja e l'amor!

## SCENA III.

*Dal palazzo s'odono voci lamentevoli: escono poi  
 desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.*

*Coro* Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!  
 E che avvien?  
 Non più gioja... non canti!  
 Ma da che tanto affanno... que' pianti?...  
 Bianca... (\*) ohimè!.. Bianca... adesso... morì.  
 (\*) (*Vis. al nome di Bia. sarà accorso  
 e, nella più viva agitazione, sta ad  
 ascoltare*)

*Vis.* Bianca!... Come! Che dite?...

*Coro* Repente,  
 D'una sincope colpo violento  
 Di Manfredo nel sen la rapì.  
*Vis. Coro* Fiera sorte! Terribile dil... (desolati)  
*Vis.* (Bianca mia! La mia Bianca perì!) (immoto)  
*Coro* Tanto bella... sì pia... nostr'amore!...  
 Oh dolore! perire così!  
*Vis.* O barbaro mio fato,  
 Che Bianca m'hai rapita,  
 Perché me disperato  
 Or lasci ancora in vita?  
 M'unisca al caro hene  
 Pietoso il mio dolor. (poi con forza)  
 Saprò immolarti il perfido  
 Che ti condusse a morte  
 Sulla tua tomba esanime  
 Cadrà quel traditor. (s'allontana de-  
 solatissimo)  
*Coro* Spietato avverso fato  
 Che Bianca n'involasti,  
 Di gioje il dì cangiasti  
 In lutto ed in terror.  
 (il Coro si disperde entrando nel tempio)

## SCENA IV.

Ricinto remoto

attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di ci-  
 pressi e salici, chiuso da alto muro con merli,  
 coperto in parte da edere. Si vedono elevate  
 varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra  
 una parte esterna di tempio. Un monumento  
 alla destra appoggiato al muro, con porta di  
 bronzo, e gradinata. Presso al monumento por-  
 ta, per cui dal palazzo s'entra nel ricinto. La  
 scena è rischiarata da tramonto.

*Manfredo esce dalla porta del monumento a de-  
 stra, La chiude con chiave che ripone. Si ar-  
 resta ed osserva all'intorno.*

*Man.* Sacro alla pace degli estinti... Augusto

E terribil soggiorno,  
 Dopo tanti e tanti anni a te ritorno.  
 E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno  
 Di voi, grand' avi miei, di voi che inulto  
 Mai soffriste l' insulto.  
 Sola è del mio rossor, di mia vendetta  
 Conscia Elàisa... Squilla

*(gravi e lenti colpi di campana)*

Di morte!... ohimè! L' intendo.

Là... da quel tempio sento

Un mistico concento...

*(preludio d' istrumenti dal tempio, indi il seguente)*

**Coro** Alla pace degli eletti,  
 Che prometti a' tuoi fedeli,  
 In tua gloria, là, ne' Cieli,  
 Bianca a te, gran Dio! volò.

A noi l' Angelo fu in vita

Di pietà, conforto, aita.

N'ami in Ciel, cui la richiami,

Come in Terra ognor ci amò.

**Man.** E pace là s' implora

Per lei... che mi tradiva...

Che punii, finì estinta... e vive ancora.

Perchè fremo? Qual gelo

Or mi colpisce! Il Cielo

Forse... sì. Se un sospetto!...

E se il mio cieco affetto!...

E se un delitto... il mio

Colpevol cor!... l' eternità!... gran Dio!

*(è colpito: si rivolge al cielo, giunge le mani e cade ginocchioni)*

Alla pace degli eletti

Aspirar io più non oso.

Troppo, troppo, o Dio pietoso,

Il mio core t' oltraggiò.

Ai pentiti ognor perdoni...

Tua pietà non m' abbandoni.

Io t' imploro col mio pianto...

Ah! pietà... perdono avrò.

*(rimane prostrato, volto al cielo, compunto)*

## SCENA V.

*Voci al di fuori. Manfredo si scuote, e schiude la porta. Entrano Gentiluomini, Dignitarij, Cavalieri armati.*

**Coro.** O Manfredo! Manfredo!

**Man.** I miei fidi!

Lor s' asconda l' interno terror.

**Coro** Lascia omai quest' asilo di morte:

Giusto duol vinca l' alma tua forte.

Te reclaman lo Stato, la gloria:

Lascia i mirti: t' appresta agli allòr.

Vinta appien non è ancora Agrigento.

Tradimento può sorgere ancor.

Su i nemici novella vittoria

Ti consoli del pianto d' amor.

**Man.** Tremi, cada l' altéra Agrigento,

Doma alfine dal nostro valor.

Alla voce di patria, di gloria,

Si raccende, s' esalta il mio cor.

Per la gloria, sfidando il cimento,

Bella è morte sul campo d' onor.

*(E al ritorno da bella vittoria*

*Mi consoli il sorriso d' amor).*

*(parte col Coro dalla gran porta)*

## SCENA VI.

*Dopo qualche momento Elàisa dalla gran porta, che rinserra.*

Si compia il giuramento.

Reggetemi al terribile cimento,

Padre mio... sacra effigie! (\*) Ecco la tomba

(\*) *(Baciando l' effigie che cava dal seno, e ripone)*

Che m' accennò Manfredo. Oh sventurata!

Sventurata? Ella è amata.

Schiudasi.

*(con una chiave apre il monumento e si ritira)*

*Bianca, in candida veste, si presentò sulla soglia, osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioia. Elaisa in disparte.*

*Bia.* Ah! l'aria ancora!  
Il Ciel!... Libertà!... Vita! *(si prostra)*  
Dio di pietà! (\*) Come, da chi l'aita? (\*) *(s'rialza)*  
Dove, e... Ah!...

*Ela.* *(con dolcezza)* Non mi fuggite.  
*(stendendole la destra)*  
La vostra mano..

*Bia.* A voi? che qui venite?...

*Ela.* A salvarvi. *(marcato)*

*Bia* *(colpita)* A salvarmi!

*Ela.* Sì: vi rendo

La mercè che giurai dentro al mio core,  
Allor che mi salvaste il genitore,  
Su quest' effigie. Ch' ella vi protegga...  
Io vi dicea: v' è Dio... *(solennemente)*  
E vi protegge.

*Bia.* *(incerta, timida)* E credere degg'io?...  
E Manfredo!

*Ela.* In me fida. »Ei di pugnale  
»Estinta vi volea.

»Presso lui, sì geloso, vi fe' rea

»Quel foglio a voi diretto

»Da... chi v' ama, e intercetto

»Dal perfido Brunoro,

»Che spirò pria di palesarlo.

*Bia.* »E moro  
»Perchè svelarlo anch'io ferma negai.

*Ela.* Morte a lui di veleno io consigliai,  
Onde evitar complice vile.

*Bia.* *(turbandosi)* E voi?...

*Ela.* Me qui inviò a suadervi pel veleno... *(cava)*

*Bia.* E quel dunque! un' ampolla d' argento)

*Ela.* E' un narcotico sì forte  
Che in sonno, pari a quello della morte,  
V' addormenta tant' ore. Lo berete  
Quando riede Manfredo.

*Bia.* *(agitata)* E poi?...

*Ela.* *(marcata)* Di tutto  
Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo  
Il suo favore. A vita tornerete...

*Bia.* E Viscardo!... *(con gioja e rapidamente)*

*Ela.* *(non contenendosi)* Viscardo!... Ah!...

*Bia.* *(triste, timida)* Voi fremete!

*Ela.* Oh! qual nome pronunziaste!...

In qual loco!... in quai momenti!

Da un obbligo mi rdestaste,

Che assopiva i miei tormenti.

Il mio cor batteva appena... *(triste)*

Era face sul morir.

A quel nome in ogni vena *(con estrema)*

Tornò il sangue a ribollir. *(agitazione)*

*Bia.* Perdonate... oh!... perdonate

All' incauto ardente core.

Voi la vita mi salvate...

E scordava il vostro amore.

Generosa mia rivale,

Veggio il vostro rio martir...

Io vi sono ben fatale!...

Non vogliatemi abborrir...

*Ela.* Sì... martir cui non v' è eguale...

E' più atroce del morir.

*Bia.* Io vi sono ben fatale!...

Deh! lasciatemi morir....

*Ela.* Voi morire! Voi amata!

Io sol debbo... e vuo' morir. *(piangente)*

*Bia.* Voi piangete! oh sfortunata! *(osservand. con)*

Pianto a pianto voglio unir. *(compassione)*

a 2 Dolce conforto al misero

Che geme — senza speme,

Accorda il Ciel le lagrime

Nelle sciagure estreme,...



Più dolci allor che spargonsi  
 In sen dell'amistà. *(si stringono al seno)*  
 Oh! piangi... piangi, abbracciarmi,  
 Io scordo il mio tormento.  
 E un raggio di contento...  
 Nel Cielo è una bontà. *(Ela. ricade in*  
*Bia. Viscardo! cupa riflessione)*  
*Ela. Il rivedrete. (con fermezza)*  
 Felice passerete  
 Dal seno della morte  
 A quello dell'amor.  
*Bia. Sì bella ancor mia sorte!... (con gioja)*  
 E voi!  
*Ela. (marcato) Per me è deciso.*  
 Non resta più...  
*Bia. (con affanno) Che?*  
*Ela. (deliberata) Morte.*  
*Bia. Ah!*  
*(odesi un colpo alla gran porta di fuori)*  
*Ela. Manfredo. Ecco il momento. (va ad aprire)*  
*Bia. Io più non lo pavento.*

## SCENA VIII.

*Manfredo, Elaisa, e Bianca.*

*Man. Ebben! che n'otteneste? (ad Ela.)*  
*Ela. Ella il velen berà.*  
*Man. E il nome del reo complice!...*  
 Quel sangue... quel vorrei.  
 Lunge, in un chiostro, incognita *(a Bia.)*  
 Te viver lascierei.  
 Quel nome!... *(con fuoco)*  
*Bia. (decisa) Mai, mai, barbaro,*  
 Saperlo tu potrai.  
 Io sola... io sola vittima...  
*Man. Sì, Lo precedi omai. (fiero)*  
*(a 3)*  
*Man. A te il veleno... o perfida,*  
 Ch'io esulti al tuo morir;

Mi vendichi terribile  
 L'estremo tuo sospir.  
 Invan sottrar chi adori  
 Tu spera a' miei furori.  
 Egli cadrà mia vittima,  
 Io lo saprò scoprir.  
*(La speme di quest'anima,*  
 Amore, non tradir.)  
*Bia. A me il veleno... intrepida*  
 Non temo del morir.  
 Me adesso credi misera...  
 Or cesso di soffrir.  
 Te lascio nel terrore,  
 Nel mio vendicatore.  
 Ei non sarà tua vittima...  
 Ei te saprà punir.  
*(Cela i trasporti... frénati,*  
 Cor mio, non ti tradir.)  
*Ela. Conforto me alla misera (a Man.)*  
 Lasciate in suo morir.  
 La vostra sorte intrepida *(a Bia.)*  
 Pensate or a compir.  
 Terribile è il dolore *(esaltandosi)*  
 D'un disperato amore.  
 E in suo furor la vittima  
 Non tarderà a colpir.  
*(Cela i trasporti... frénati,*  
 Cor mio, non ti tradir.)  
 Conforto me alla misera  
 Lasciate in suo morir.  
*(Bia. bee dall'ampolla che le porse Ela.,*  
 la gitta, freme, vacilla, e cade in braccio di  
 Ela. sui gradini del monumento. Man. parte  
 con gioja feroce.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

Stanza nel Palazzo abitato da Elàisa.

Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio.  
Due porte laterali, Sedie, tavolino.

*Elàisa con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, s'alza, prende il candelabro e s'avvia all'alcova, ove si vede Bia. stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno)*

**L**à posa. Bella ancora *(contemplandola)*  
Di morte nel pallore!  
Troppo, ah! bella pel misero mio core!  
*(s'allontana dal letto, e chiude il coltrinaggio)*  
Manfredo nella tomba già la crede.  
Cesse all'oro del guardian la fede.  
Qui venne, fra le tenebre, asportata:  
Qui, fra poco, alla vita ridonata,  
S'incontrerà in chi adora... *(con angoscia)*  
Ed io... allor, io!... sarò più viva allora. *(siede)*  
Sì, morir. Il mio fato *affannosa: si concentra*  
Sembra già pronunziato. *(s'alza agitatissima)*  
E s'affretti. Ma parmi...  
*(va all'alcova, esamina Bia., ed osservando con emozione l'effigie, la leva dal di lei seno)*

Ella!... sta ancora immota.  
E quest'effigie! Oh! madre mia! Devota  
Tu l'invocasti un dì mia protettrice!  
Quella io non son che far dovea felice.  
Ma negli estremi istanti  
Tu mi conforta almeno.

Raggio di calma in seno  
Mi versa, augusta fè.  
Sia l'ultimo sorriso  
Di tua pietà per me.  
M'attendi in Paradiso,  
O madre mia, con te,  
*(s'abbandona sulla sedia)*

### SCENA II.

*S'apre la porta a sinistra: entra Viscardo in aria smarrita, minacciosa, e chiude.*

*Vis.* Eccola!  
*Ela.* E chi? Ah! Viscardo!... *(scuotendosi)*  
*Vis.* Io, sì.  
*Ela.* Cielo! Qual fremito! Qual guardo! *(fisandolo)*  
*Vis.* E perchè n'atterrite!  
Sì pallida perchè?... No, non mentite.  
Isaura tutto udia *(tremante)*  
Da quel loco ferale.  
Voi avete il veleno... ed io... un pugnale.  
*(cavandolo, e fiero)*  
*Ela.* Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio!...  
*(con passione)*  
E il vostro!...  
*Vis.* Io non amai  
Che Bianca.  
*Ela.* Ah! tu, crudele, mi trafiggi  
Ora con tal parola. E cara tanto  
Ell'era a te?...  
*Vis.* Se m'era cara! Oh quanto!  
S'io l'amava! Sciagurata!  
L'odi, e mori disperata,  
L'adorava qual s'adora  
D'un suo Nume augusta imago.  
Era il Ciel cui aspirava...  
La mia speme... il mio tesor.  
E quell'angelo mi amava  
Quanto amar, bramar può un cor.

*Ela.* D'Elàisa il cor giammai *(con pena)*  
 Dunque, ingrato, conoscesti!  
*Vis.* E che mai... che dir potresti!...  
*Ela.* A mia morte lo saprai. *(marcata)*  
 Forse allor ne piangerai.  
 Al sorriso di Viscardo  
 Per me il Cielo ognor s'apriva.  
 Eri il Sol de' giorni miei...  
 Nume... altare... cuor per me.  
 Rinunziato al Cielo avrei,  
 Là chiamata, senza te.  
*Vis.* Più non odo...  
*Ela.* Dunque... E vuoi?  
*Vis.* A morir vi disponete.  
 Pochi istanti lascio a voi.  
 Là... prostratevi... piangete...  
 E, sperarla se potete,  
 Domandate a Dio pietà.  
*Ela.* E da te?... dimmi...  
*Vis.* Da me!...  
 Bianca l'ebbe allor da te!  
 Del suo tiranno a' piè cadea...  
 Bianca, in affanno, pietà chiedea...  
 Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...  
 E il cor tuo barbaro ne giubilò.  
 Ma tanto sangue tu verserai  
 Per quante lagrime ella versò.  
*Ela.* Per te d'amore solo vivea:  
 Senza il tuo core morir volea,  
 Ma di tua mano!... non lo sperai...  
 Nelle tue braccia forse cadrò.  
 Estremo accento... tuo nome udrai...  
 Mio sospir ultimo ti volgerò.  
*Vis.* La sua spoglia!... Che ne feste?...  
*(quasi fuori di se)*  
 E dov'è?... Chi a me l'invola?  
 Non sapete ch'è la sola...  
 Sì... la sola pel mio core!...  
*Ela.* E' la sola!... Dio! la sola!...

*Vis.* Che anche morta, adorerà.  
*Ela.* Vedi... io moro... il mio dolore!...  
 Ah! tu sei senza pietà. *(disperata)*  
 Sì... lo sappi... ne fremiti... delira...  
 Io l'odiai... t'involai la diletta.  
 Esultai nel compir la vendetta...  
 Questa mano il veleno le diè.  
 Or la vendica... sfoga quell'ira...  
 Chiede Bianca il mio sangue da te.  
*Vis.* Mia ragione s'offusca... delira...  
 Dove sei!... Ti perdei... mia diletta...  
 Triste vittima d'empia vendetta...  
 E ancor vive chi morte le diè!  
 Freno in sen non ha più la giust'ira:  
 Abbi morte, spietata, da me.  
 Mia Bianca!...  
*Ela.* *(disperatissima)* Io te l'uccisi.  
*Vis.* *(alzando il pugnale)* Sciagurata!...  
 Ebben... mori. *(la colpisce)*  
*Ela.* Ah!... Qui... al core. *(cade ferita)*  
 Così bramai...  
*(gli prende la mano, con tenerezza; in questo s'ode la voce di Bia. dall'alcova)*  
*Bia.* Viscardo! ove son io?...  
*Vis.* Ah! qual voce!...  
*Bia.* *(aprendo il coltrinaggio)* Viscardo!  
*Vis.* *(accorrendo)* Ella! gran Dio!  
 Bianca! è vero?... Tu vivi?...  
 Come? Da chi salvata?  
*Ela.* Da me... per te.  
*Bia.* Sì. *(con raccapriccio)*  
*Vis.* *(con fremito)* Ed io!... Elàisa!... Aita!...  
*(s'inginocchia e sorregge Ela.)*  
*Ela.* E' vana, già finisce la mia vita  
*(con voce che va mancando)*  
 Per me già s'apre il Cielo...  
 E lascio a voi l'amor.  
 Non piangere... sorridimi... *(a Vis.)*  
 Tua man... qui... sul cor mio.

Vi benedico... addio...

Felice io moro ancor.

*Vis.* Ed io t'uccisi! oh Cielo!

*Bia.* Straziar mi sento il cor.

*Vis. Bia.* Per me tu mori! oh Dio!

Vittima dell' amor.

*(Ela. cade in braccio a Vis. e spirava)*

**FINE**